Anno XLV - N. 328

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 28 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'AVANZATA VITTORIOSA DELLE NOSTRE TRUPPE NELL'OASI DI TRIPOLI

Le fasi e gli episodi della giornata del 26 novembre

LA MARCIA AVVOLGENTE ESEGUITA CON MIRABILE SICUREZZA E PARI VALORE DAI SOLDATI ITALIANI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come è terminato il combattimento di sabato

TRIPOLI, 27, (ore 12.50) — ufficiale. - *La giornata di ieri splendidamente iniziata col movimento avvolgente della nostra ala destra, gloriosamente proseguita con l'attacco e la presa d'assalto del Ricovero di Mendicità e del fortino di Sidi Mesri fu coronata verso le cinque di sera con la presa del villaggio di Henni e con la occupazione per parte delle nostre truppe di tutta la nuova linea loro indicata come obbiettivo da raggiungere.*

Verso quell'ora le truppe si ordinarono e i collegarono in questa linea il 93.o reggimento a tecarti dei forte Homidiè, seguito da b si sista alla destra dal primo granatieri, dall'11.o bersaglieri, dal battaglione alpini Fenestrelle, dalla sesta brigata di fanteria.

Ultimo episodio della giornata fu l'attacco operato dal 56.o, sostenuto da due battaglioni del 23.o fanteria contro le truppe regolari turche asseragliate in trincea a sud dell'oasi tra questa e Ain Zara. Esse dopo accanita resistenza venivano obbligate a sloggiare e sul tramonto si videro in piena ritirata verso Ain Zara inseguite dal fuoco di fucileria delle truppe attaccanti e da quelle dell'artiglieria che le aveva sostenute in questo ultimo sforzo. le quali avevano così brillantemente sostenuto durante tutta la battaglia il loro compito di coprire le colonne operanti lungo la linea Sidi Messri, fortino Messri ed altri. Non è possibile precisare ancora le perdite subite dalle nostre truppe il lungo ed accanito combattimento, ma esse sono relativamente assai meno, di quanto si poteva credere, avendo le nostre trup. avanzato sul difficile ed intricato terreno dell'oasi con oculato ardimento e grandissima abilità. Lo spirito delle truppe si mantiene così alto che più non potrebbe essere.

I particolari del combattimento

Il nemico tenta di sfondare il centro

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 26, ore 5 pom., i seguenti particolari sulla battaglia di ieri:

L'artiglieria nemica, distaccata parte ad Henni e parte al fortino Messri sostenne con la nostra un fortissimo duello, mentre grossi reparti, nei quali erano inquadrati buon numero di regolari turchi, ritentavano la manovra del 26 per sfondare nel mezzo la nostre linee e accerchiare l'ala destra dei nostri combattenti. Ma ancora una volta la manovra fallì. E assai più facile avrebbe arriso a noi la vittoria se durante l'avanzata che si dovette compiere con grandi cautele, passo per passo; gruppi di arabi nascosti fra i cespugli e rinserrati nelle casette non avessero sparato continuamente al passaggio dei nostri soldati.

L'opera dei zappatori

Gli zappatori del genio hanno portato la loro opera al successo di questa giornata campale. Essi con coraggio e fermezza mirabili laddove più pericolose erano le insidie hanno compiuto con celerità straordinarie lavori delicatissimi; minando attorno attorno le casupole nelle quali stavano rinchiusi gruppi di arabi e facendole saltare in aria. In una sola casetta nei pressi di Henni erano circa 50 arabi con un ufficiale turco. Di essi nessuno si salvò.

Gli attacchi alla baionetta

Nel più fitto dell'oasi fra i gruppi di arabi appostati e i nostri, decisi all'avanzata, si impegnarono frequenti attacchi alla bajonetta; e ovunque malgrado l'accanita resistenza degli arabi e dei turchi, furono respinti con perdite notevoli. Alle 9 la nostra artiglieria comincia ad avere ragione dell'artiglieria nemica; la quale dirada a mano a mano i suoi colpi sino a tacere completamente. E' il segnale dell'inizio di una disastrosa ritirata su tutta la linea. Tuttavia in ispecie sul fronte orientale, la battaglia continua vivacissima poichè una colonna di un migliaio di arabi malgrado il fitto fuoco micidiale dei moschetti della nostra fanteria, resiste impavida. Sopraggiungono i bersaglieri ai quali è riservato il compito di occupare la posizione di Henni.

L'attacco dei nostri diventa rovinoso pel nemico, tanto più che la nostra retroguardia è riuscita dopo grandi stenti, ma con ininterrotto ardimento ad assicurare le retrovie, uccidere, imprigionare e fugare quanti arabi ancora esistevano nell'oasi insidiosa. Verso mezzogiorno, dopo un vivace assalto finale, i nostri avevano ricacciato oltre Messri il nemico, occupando il fortino del quale non resta più che un ammasso di pietre.

L'attacco decisivo

Un'ora più tardi la seconda colonna con in testa l'11.o bersaglieri; si impegna in un attacco finale decisivo per occupare la posizione di Henni più avanzata ad oriente.

Alle 3.30 del pomeriggio le sorti del combattimento erano definitivamente decise.

Il nemico battuto su tutta la linea riprendeva la fuga disordinata verso Ain Zara.

Non si sa con precisione quanti fossero i combattenti nemici. Certo erano parecchie migliaia.

Pare che abbiano lasciato Ain Zara, per concentrarsi presso Henni, tutti i rinforzi arabi giunti in questi ultimi 15 giorni dall'interno. Sono inquadrate tra gli arabi numerose pattuglie di turchi. Una intera compagnia di truppe regolari con un ufficiale turco è stata accerchiata in una casa e costretta ad arrendersi.

I prigionieri sono stati scortati fino a Tripoli.

Le nuove trincee sulle posizioni conquistate

I nostri senza perdita di tempo hanno iniziato la costruzione di nuove trincee nelle posizioni occupate. Non si hanno notizie precise delle nostre perdite. Esse non sono certamente lievi essendosi dovuto combattere per nove ore su terreno scoperto. Certo però che le perdite nemiche sono infinitamente superiori. Essi hanno lasciato presso Henni e Messri numerosissimi cadaveri ed un gran numero di feriti che nella fuga non hanno potuto raccogliere.

L'azione della brigata Nasalli Rocca

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Tripoli (26, ore 15.55) i seguenti altri particolari del combattimento di ieri: La brigata comandata dal generale Nasalli Rocca rinforzata da due batterie da montagna, comandate dal maggiore Garroni, e dai capitani Caroli e Vettori e da due batterie da campagna, comandate dal maggiore Ferrario e dai capitani Scarsiotti e Del Bono, protetta nell'ala destra da due squadroni di cavalleria Lodi, era spiegata per battaglioni da Bu Meliana fino alla strada carovaniera del Gebel; avanzando a sbalzi verso Ain Zara. Ho assistito dall'alto della collina di Messri all'imponente spiegamento delle nostre truppe. Le batterie seguivano la fanteria proteggendola. L'artiglieria turca appena ebbe avvistato i nostri cominciò a sparare. Le nostre batterie piazzate sulla trincea del Marabut, sulla collina di Messri e di Sciarra Zana rispettivamente comandate dal capitano De Suni, Negri Diego e Pellegrini risposero vigorosamente al fuoco nemico.

I nostri tiri sono diretti dal generale Gigli Cervi e dal colonnello Romagnoli. Oltrepassata la pianura l'ala sinistra della brigata Nasalli Rocca converge verso la scuola di agricoltura, mentre alcuni reparti del 50.o e del 23.o fanteria rispondono alla loro volta all'attiva fucileria dei turchi schierati sulle colline di Ain Zara. I nostri occupata la scuola di agricoltura, assaltano al passo di carica con slancio meraviglioso, il forte di Sidi Messri. Gli arabo-turchi che difendono il forte già bersagliati dal fuoco dell'artiglieria sono impotenti a resistere all'impeto della nostra fanteria e si danno alla fuga.

La divisione De Chaurand entra in azione

Sono le 9.30 quando il battaglione misto dell'82.o e 84.o fanteria esce dalle trincee di Marabut per presidiare il forte occupato. Intanto la divisione De Chaurand lasciate le trincee avanza a sua volta. La ormai scarsa resistenza turca che è definitivamente domata facilita la occupazione di Henni e di Hamruss che viene compiuta dall'11.o bersaglieri e dai granatieri.

Il generale Caneva

Il generale Caneva che insieme col generale Frugoni e con tutto lo Stato Maggiore aveva assistito allo sfilamento delle riserve dal casermone della cavalleria si è recato alle trincee di Sidi Messri.

Le tariffe proibitive per le provenienze turche

ROMA, 27. — Il decreto Reale del 26 novembre, relativo al regime doganale per le merci provenienti dalla Turchia, fu pubblicato iersera nella *Gazzetta Ufficiale* e andrà in vigore domani. (*Stefani*).

L'imbarco di due dirigibili a Brindisi

ROMA, 27. — Il *Popolo Romano* ha da Brindisi che ieri è arrivato in quel porto il piroscafo della navigazione generale italiana *Lombardia* numero 8 al servizio del Governo per imbarcare i dirigibili P. 2 e P. 3 destinati a Tripoli ed il personale addetto.

La smentita del blocco dei Dardanelli

PIETROBURGO, 27, (Ufficiale). — L'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione attualmente di bloccare gli Stretti.

Il proposito attribuito all'Italia del blocco dei Dardanelli fu messo in circolazione dalla stampa italofoba borsistica allo scopo di turbare le relazioni fra l'Italia e la Russia, la quale ha sommo interesse che rimanga aperta la navigazione attraverso gli Stretti.

Il Governo italiano, che pur riservandosi il diritto d'una azione navale nell'Egeo, non ha avuto mai il proposito attribuitogli dalla stampa italofoba borsistica (siamo alla fine del mese, ha dichiarato lealmente al Governo che non intende servirsi della flotta per bloccare i Dardanelli.

Così è finito quest'altro incidente sollevato dalla speculazione turco-austro-tedesca.

Un'altra smentita ufficiale sulla dislocazione delle truppe austriache

VIENNA, 27. — Da parte militare autorevole si comunica: La notizia di un giornale viennese della sera (la *Zeit*) che, sotto il titolo «Rinforzi al confine meridionale», annunciava la dislocazione di forze militari nella parte meridionale della monarchia, perdette tutta la sua attualità pel fatto che si constatò ufficialmente che queste dislocazioni non furono divisate pel 1912, ma attuate già nel marzo 1911 in relazione col riorganamento, avvenuto allora, dell'artiglieria di fortezza. Assodato ciò, il titolo posto in testa a quell'articolo perde tutta la sua importanza.

Il concorso per il "Premio Villari" è un'altra volta fallito

FIRENZE, 27. — La Commissione giudicatrice del Concorso al «Premio Villari, per il miglior lavoro sul tema seguente: «*Movendo dallo studio della emigrazione nelle provincie meridionali d'Italia e delle cause e conseguenze di questo fenomeno, si esamini la questione sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi vari aspetti*», costituita da S. E. l'on. Villari, dagli onorevoli Colajanni, Franchetti e prof. Loria si è adunata in Firenze nei giorni 20 e 22 novembre presso la R. Accademia dei Georgofili alla quale è stata affidata la esecuzione del concorso.

Dopo aver nominato a Presidente S. E. l'on. Villari ed a segretario e relatore il prof. Loria, la Commissione ha deliberato di non conferire il premio di lire diecimila, di accordare agli autori delle memorie «*La Verità sempre* 22.20» e «*Incipit vita nova* N. 19» un'indennità di lire ottocento per ciascuno e di bandire sul medesimo tema ed alle stesse condizioni un nuovo concorso.

La relazione della Commissione giudicatrice sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia.

La Regia Accademia dei Georgofili uniformandosi alle proposte della Commissione giudicatrice ha stabilito di aprire subito il nuovo Concorso secondo le norme fissate dallo Statuto pel conferimento del premio.

Il termine per la presentazione delle memorie al nuovo Concorso scade il 31 dicembre 1913.

Il congresso nazionale della mutualità agraria

ROMA, 27. — L'on. Edoardo Ottavi col dott. Mario Casalini, presidente l'uno e direttore l'altro del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria hanno visitato il Ministro di A. I. e C. on. Francesco Nitti, allo scopo di invitarlo a prendere parte al Congresso Nazionale della Mutualità Agraria che avrà luogo in Milano il 14 gennaio e al quale, come venne annunciato, prenderà parte l'on. Falcioni per il Ministero dell'Interno e pronuncierà il discorso inaugurale l'on. Luzzatti.

Il ministro Nitti si è compiaciuto del programma dei lavori del Congresso ed ha preso impegno formale di partecipare al Congresso medesimo.

Il concistoro segreto per la creazione di 18 cardinali

ROMA, 27. — Stamane nell'aula del Concistoro in Vaticano, il Papa ha tenuto concistoro segreto. Pio X verso le ore 9.30 è uscito dai suoi privati appartamenti accompagnato dalla sua corte ed è entrato nella sala del concistoro insieme con il segretario della congregazione concistoriale, mentre i componenti la Corte Pontificia si soffermavano per attenderlo, poichè, nessuno, all'infuori dei cardinali può assistere al Concistoro segreto. Il Papa vestiva la mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino con lo stolone rosso, e portava in testa il camauro.

Intanto nella sala si erano radunati i cardinali presenti a Roma.

Pio X, si è inginocchiato al faldistorio, e dopo aver recitato delle preghiere si è assiso sul trono e subito ha pronunziato una allocuzione in latino, alla fine della quale ha annunziato di aver creato cardinali i seguenti monsignori: Giuseppe Maria Cos y Macho; Diomede Falconio; Antonio Vico; Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte; Giovanni Farley; Francesco Bourne; Francesco Bauer; Adolfo Leone Amette; Guglielmo Connell; Francesco Virginio Dubillard; Francesco Nagl; Francesco Maria Roverie de Cabrières; Gaetano Bisleti; Giovanni Battista Lugari; Basilio Pompili; Ludovico Billot; Guglielmo Van Rossum; Enrico Almaraz y Santos.

Dopo la creazione dei cardinali, il segretario della Concistoriale ha letto un lunghissimo elenco di vescovi nominati già per Breve e per Bolla pontificia e che devono essere preconizzati nel concistoro.

Con la lettura della nomina dei vescovi, è terminato il Concistoro Segreto ed il Papa si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Appena terminato il Concistoro i cursori ed i cerimonieri pontifici si sono subito recati a dare la partecipazione di nomina ai nuovi porporati, i quali hanno poscia ricevuto i parenti e gli amici per le visite così dette di *calore*.

Dei nuovi porporati sono presenti a Roma tredici.

L'allocuzione del Papa

L'anno per lui funesto

ROMA, 27. — Ecco il sunto della allocuzione concistoriale tenuta oggi dal Papa. Il Santo Padre Pio X comincia col dire essergli ben grato indirizzare dopo non breve intervallo la parola al Sacro Collegio per intrattenerlo intorno a quanto preoccupa maggiormente l'animo suo nell'arduo governo della chiesa. L'anno presente è stato pel Sommo Pontefice in modo particolare luttuoso, e tutti lo intendono. Grave dolore a lui e ad ogni devoto figlio della chiesa ha recato la clamorosa commemorazione di avvenimenti dai quali ebbero principio tante offese ai diritti della Santa Sede. Per opera settaria si sono inoltre promosse manifestazioni di odio alla fede cattolica con evidente ingiuria ai fedeli di tutto il mondo.

Eppure, continua Pio X, sommo bene e vanto precipuo dell'Italia da noi tanto amata è questa fede che ne ispirò e promosse caldamente ogni civile progresso e che potrà esserle fonte di pace e di prosperità duratura.

Il Pontefice lamenta l'incredibile impunità concessa in Roma stessa ai nemici della religione e ad una setta malvagia alcun nulla è più inviso di Dio e dell'ordine cristiano.

Sua Santità passa quindi a discorrere delle violenti persecuzioni contro la chiesa scatenatesi in Portogallo per opera della medesima setta.

Elogia l'ammirevole condotta dell'episcopato e del clero lusitano con a capo il degnissimo patriarca di fronte al modernismo ed al naturalismo. Il Pontefice trova conforto nel vedere riaccendersi dovunque l'amore dei cattolici, adulti e fanciulli verso la Santa Sede eucaristica. Commemora gli splendidi congressi eucaristici di Colonia, Londra e Montreal e specialmente quella recente di Madrid.

Un furto di 3 milioni al Ministero turco delle finanze

BERLINO, 27. — Si telegrafa da Costantinopoli che al ministero delle Finanze fu scoperto un ammanco di tre milioni di marchi. Non si ha traccia del ladro.

Cronaca Provinciale

Da CORNO di ROSAZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 27, (n.):

(S.) — Presenti solo nove dei 15 consiglieri del Comune e precisamente i sigg. cav. Perusini, Di Manzano, Francovig, Bassi, Cabassi, Crasseaiz, D'Osualdo, Ildos e Siccardi, si è oggi riunito questo consiglio comunale per deliberare circa le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Aperta la seduta il sindaco cav. Perusini dà lettura di una elaborata relazione in cui è esposta minutamente tutta l'opera compiuta dall'attuale amministrazione, da quando essa salì al potere.

Spiegate anzitutto le varie difficoltà di sostanza e di forma dovute superare prima di poter giungere all'odierno assetto tecnico e amministrativo della azienda comunale, che egli giudica regolare e rispondente alle norme di legge, enuncia le varie passività lasciate insoddisfatte dalla passata amministrazione, tra cui L. 1500 di dozzine ospitaliere, L. 2567 pel canale di scolo nel capoluogo del Comune e L. 4685 di minore entrata sul canone daziario — errore di bilancio questo ripetuto per ben 4 anni consecutivi per L. 1171 all'anno — per dimostrare che nel preventivo del 1911 si rese già necessario l'aumento della sovrimposta senza che concorresse alcuna nuova spesa.

Esaminando quindi i nuovi dispendi recentemente deliberati, che faranno carico sul bilancio del 1912, non trova opportuno soffermarsi sull'aumento di stipendio al medico condotto e al veterinario consorziale, avendo già tali spese ottenuta l'approvazione del consiglio e dell'autorità tutoria.

Si occupa invece della spesa per la ricostruzione del *Ponte di Godia*, quella che incontrò critiche vivaci, che egli confuta dimostrandole intempestive e ingiustificate; giacchè la relativa deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta fu già ratificata con voti unanimi dal Consiglio il 25 luglio u. s. e perchè in effetti la spesa, di assoluta e urgente necessità, fu contenuta in limiti ragionevolissimi.

Passa quindi a parlare dei proposti provvedimenti che tendono alla prosperità materiale e morale del Comune, l'acquedotto cioè e l'edificio scolastico alla frazione di S. Andrat e ne dimostra luminosamente l'importanza, dicendo dei vantaggi grandissimi che al paese ne conseguirebbero, per concludere che essi formavano i capisaldi del programma della Giunta, il quale per essere svolto con sicuro successo, aveva bisogno di un larghissimo — se non unanime — consenso del Consiglio, non solo, ma portava senza dubbio, ad un ulteriore inasprimento dei tributi.

Essendo mancato tale largo consenso, egli dice infine, ed avendo constatato che la maggioranza del Consiglio e del paese preferisce un'amministrazione di raccoglimento che salvaguardi i contribuenti da nuove imposizioni, la Giunta ritiene doveroso ritirarsi.

Apertasi la discussione il cons. Cabassi, rivolgendo al sindaco parole di sincera ammirazione e di fiducia incondizionata, propone al Consiglio di non accettare le dimissioni della Giunta e il Consiglio all'*unanimità* vota in questo senso, ma il cav. Perusini, anche a nome dei suoi colleghi di Giunta, ringrazia e dichiara di dovere insistervi, perchè il voto unanime dei presenti non dà prova di quel largo consenso che la Giunta invocava, mentre dimostra che l'opposizione ad essa mossa è subdola, non aperta e leale da potersi discutere.

E così la seduta ha termine, dopo di aver rimandato ad altra prossima riunione, l'elezione delle cariche.

Il pubblico numerosissimo che insolitamente affolla l'aula, esce commentando favorevolmente il dignitoso contegno del sindaco, e la sua dotta e accurata relazione che illuminerà completamente l'opinione pubblica.

Suscita invece i più svariati commenti l'assenza premeditata dei sei consiglieri dell'opposizione che mentre il Consiglio era riunito, si erano raccolti in una osteria prossima al Municipio a discutere lo stesso ordine del giorno, forse con maggior comodità!

Degno di nota il fatto che sollecitati a intervenire alla seduta, non risposero all'invito e *pour cause*, si dice, perchè l'assenza d'oggi fa parte del *programma* dell'opposizione.

Come si vede dunque, finora resistenza passiva!...

Da TOLMEZZO

Procuratore del Re e Giudice istruttore che ci lasciano - Disgrazia

Ci scrivono 27 (n):

Domenica scorsa si appreso con rincrescimento che il nostro esimio e benemato avv. cav. Natalucci, Procuratore del Re presso questo Tribunale era stato traslocato quale consigliere alla Corte d'Appello di Trani.

Oggi un'altra sgradita notizia, apparsa sui giornali, venne ad accrescere il dispiacere; ed è il trasferimento ad Ivrea (Torino) del distinto e colto Avvocato Biressi, giudice colle funzioni di istruttore presso lo stesso Tribunale. Ai due egregi ed integerrimi magistrati vadano i nostri sinceri saluti e l'augurio d'una brillante carriera. Non v'ha dubbio che il ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti provvederà acciocchè i due partenti siano convenientemente e presto rimpiazzati nei rispettivi uffici senza ricorrere «come si verificò qualche volta in passato» con magistrati aggiunti in missione.

Alle ore 13 del 25 andante Della Mea Annunziata contadina, d'anni 51 maritata con Della Mea Giovanni della frazione di Pecceit in quel di Raccolana con un gerlo sulle spalle contenente foglie di cavoli per circa 20 chilogrammi percorreva il sentiero destro del canale detto Raccolana nell'intento di raggiungere il ponte delle lastre e rincasare; ma giunta in un punto pericoloso nominato *Falde della grande Costa*, scivolò, cadde nel canale travolta dalla corrente, in quel giorno impetuosa, ed annegò.

L'infelice era preceduta dalla parente Della Mea Lucia che accortasi della sventura gridò al soccorso e sopraggiunti parenti e conoscenti dell'Annunziata riuscirono ad estrarne il cadavere e trasportarlo nella sua abitazione.

Da CASSACCO

La sagra di Montegnacco - La carta da cento dell'on. Ancona

Ci scrivono, 27, (n.):

Ieri ebbe luogo nel ridente villaggio di Montegnacco l'annuale sagra ed in quell'occasione si inaugurò il nuovo fabbricato ad uso della Latteria Sociale.

Fin dalla mattina cominciò lo sparo di mortaletti. Nel pomeriggio intervenne la Banda Musicale di Nimis, la quale, dopo le solite funzioni religiose, svolse un concerto sulla piazzetta della nuova latteria.

Alle quattro pomeridiane giunse col presidente del caseificio, il Sindaco comm. Peressini. La banda intuonò la marcia Reale.

L'inaugurazione ha luogo nella vasta sala del nuovo edificio, ed il discorso d'occasione è tenuto dal Sindaco comm. Perissini, il quale in primo luogo ringrazia i numerosi intervenuti. Da quindi lettura di una lettera e di un telegramma dell'on. Ancona, e si capisce.... a questa, per la latteria è unito un biglietto di lire 100.

I soci a tale annuncio gridano: Viva l'on. Ancona, nostro deputato.

Il Sindaco comm. Peressini, continua col plaudire al Presidente ed al Consiglio d'Amministrazione della latteria, che in meno di otto mesi hanno portato a termine il nuovo, comodo e moderno edificio.

Vorrebbe che l'odierna inaugurazione fosse presenziata da un tecnico, il quale dimostrasse l'importanza dell'industria casearia, ne descrivesse i moderni sistemi e razionali della manipolazione del latte.

Manda una lode al casaro, il quale procura tutti i mezzi per migliorare ed aumentare gli interessi della Società.

Chiuse, inneggiando all'Agricoltura italiana, e mandando un'inno di venerazione e riconoscenza, ai caduti, nonchè ai superstiti soldati, che sulle ardenti sabbie del deserto Africano combattono per la nobile e santa opera di redenzione, contro i barbari. (Applausi). Propone quindi, e viene accettato, di inviare all'on. Ancona il seguente telegramma:

«Società casearia Montegnacco inaugurando oggi sua sede nuovo fabbricato proprio, ricordando valorosi fratelli combattenti terra africana invia S. V. Ill.ma sensi vivissimi omaggio riconoscenza - augurio.

Il Presidente *Colutti*».

La banda nuovamente intuona la Marcia Reale, mentre il corteo si scioglie.

Alla sera le solite luminarie e bengaa.

Da TRICESIMO

Nozze cospicue

Ieri mattina in brillante corteo di automobili signorili giunse al nostro Municipio dalla villa di Leonacco una gentile coppia di sposi con numeroso stuolo di eleganti dame e cavalieri della nostra aristocrazia.

La nobile signorina Dora Michieli Zugnoni, figlia dell'egregio colonnello dott. cav. Luigi e della contessa Clotilde di Colloredo Mels giurava fede di sposa all'ing. Giulio Benetti di Bologna, direttore tecnico per l'Italia della Compagnia Marconi.

Furono testimoni all'atto nunziale il senatore co. di Prampero e il generale Oro, cugini della sposa e per lo sposo il cognato ing. Bersotti e il marchese Solari per rappresentanza. Assistevano alle nozze la madre dello sposo signora Benetti e le tre gentili sorelle, il co. e la contessa Cartolari, il marchese e la marchesa di Colloredo colle figlie, il co. Vittorio e la contessa Maria di Colloredo colla figia, il co. Giacomo e contessa Bianca di Prampero, la contessina Alba de Puppi il dott. Cansoni e signora il cav. dott. Zanuttini e signora, il co. Detalmo di Brazzà con le contessine Ida e Graziella, i coniugi nob. Orgnani, il nob. Ottaviano Michieli Zugnoni il nob. Alessandro dal Torso, il co. ing. Carlo di Prampero, il notaio dottore Giuseppe Celotti.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata dal parroco di Tricesimo nella Cappella di Leonacco venne servito nella bella sala di villa Michieli un suntuoso rinfresco agli invitati che poterono anche ammirare i ricchi doni offerti agli sposi dai numerosi parenti ed amici.

Colla più viva letizia nel cuore gli sposi sono quindi partiti per il viaggio di nozze e li accompagna l'augurio fervido degli amici.

Venne per l'occasione pubblicata dal co. Giacomo di Prampero una relazione del viaggio di Maria Amalia, Regi-

ma delle due Sicilie attraverso il Friuli nel 1738, interessante studio tratto da varii documenti editi ed inediti.

Da CIVIDALE

Nelle scuole

Ci scrivono, 27, (n.):

A tenore delle vigenti disposizioni, il corpo insegnante di questo Comune, mercoledì 29 corr. alle ore 10 ant. procederà alla elezione di due insegnanti elementari che faranno parte della sezione per l'istruzione primaria e popolare nella Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La votazione si farà con la medesima procedura tenuta per l'elezione dei rappresentanti dei maestri nel Consiglio Provinciale Scolastico.

L'aviatore Di Croce

L'allievo aviatore Di Croce Carlo Umberto, che disgraziatamente trovò la morte nell'aerodromo di Torino, come abbiamo accennato altra volta, è nostro concittadino.

Da due anni trovavasi a Torino assieme all'unica sorella Carolina, giovane [illegible].

Prima di recarsi a Torino, fu a Trieste e poi a Milano, per perfezionarsi nell'arte sua primitiva di falegname-ebanista.

Il Di Croce era ingegnoso, si dedicava a costruire violini e chitarre, ed era poi provetto nelle riparazioni di detti istrumenti.

Si dedicava altresì alla pittura ed alla fotografia.

A Torino finì per entrare in una fabbrica di areoplani, specializzandosi nella costruzione delle eliche.

Poi, *da cosa nasce cosa*, si votò all'areonautica, e volò parecchie volte con esito brillante ed era prossimo ad ottenere il brevetto di pilota.

Fidandosi del suo ardimento si era iscritto fra i volontari aviatori per la Tripolitania.

Di Croce Carlo, di Giuseppe, di anni 27, era un bel giovanotto, buono, bravo, cortese con tutti.

Aveva il presentimento di morire per opera dell'areoplano, e nell'occasione della esposizione di Torino che parecchi cittadini l'avvicinavano, li salutava colla convinzione dell'ultimo saluto.

A Torino, come da noi, il Di Croce era ben voluto.

Alla sorella, che lo adorava, al padre ed alla zia che vive solo a Cividale, condoglianze sentitissime.

Da CISERIS

Incendio a Malmaseria

Ci scrivono, 27, (n.):

Ieri sera verso le ore 11 si sviluppò un grande incendio nella piccola borgata di Malmaseria, addossata all'altra di Stella.

In un attimo le fiamme divamparono da un vasto locale adibito ad uso stalla e fienile e crebbero investendolo e spingendo le loro lingue di fuoco sopra il tetto.

Il continuo crepitio delle travi che bruciavano, i muri che si sfasciavano; le faville che si spandevano d'intorno, la densa colonna di fumo che saliva in alto; le grida d'aiuto, il lugubre rintocco delle campane, formavano una scena spaventosa.

Anche da lontano l'incendio offriva un terribile spettacolo; sembrava che tutta Malmaseria bruciasse.

La gente dei paesi vicini, chiamata dal suono a stormo delle campane, accorse numerosa sul luogo.

Vidi di mezzo alla folla spiccare l'alta figura del dott. Benedetti, l'assessore Croatto, il segretario comunale, i M.R. di sacerdoti di Zomeais e di Stella aggirarsi tra la folla e dare ordini.

L'acqua trovasi molto distante dal luogo dell'incendio, ma dopo un lavoro senza posa, si riuscì a circoscrivere l'incendio che tentava propagarsi alle vicinissime case e mettere tutto il borgo in fiamme.

Sopraggiunse il distaccamento degli Alpini di Tarcento comandati dal simpatico tenente sig. Luigi Manzi, i quali con coraggioso slancio si accinsero a prestare l'opera loro e riuscirono dopo un lungo e faticoso lavoro a spegnere quasi totalmente l'incendio.

Va tributata la meritata lode al bravo distaccamento ed al suo comandante per l'opera prestata, la quale ha dimostrato una volta di più che i soldati italiani quanto sono valorosi nelle battaglie della Patria, altrettanto sono ammirabili nei pubblici cimenti.

La causa dell'incendio sembra accidentale.

Il danneggiato è certo sig. Franz Giovanni detto Bidiuzel di Malmaseria, il quale è assicurato con la spettabile Compagnia «La Metropole».

Da S. DANIELE

I funerali del soldato suicida

Ci scrivono, 27, (n.):

I funerali del povero soldato suicida Luigi Monti riuscirono imponenti e commoventissimi.

La popolazione di S. Daniele accorse in gran numero a tributare l'estremo saluto a quella giovane esistenza stroncata in modo così tragico, in una età in cui il pensiero, la natura stessa si ribella all'idea dell'annientamento del proprio essere.

Un drappello di soldati di cavalleria diede alla salma gli onori militari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 27. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 779 nel Mar Baltico, minima 758 sulla Spagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 11 mm. Negli Abruzzi e Puglie la temperatura è irregolarmente variata; pioggie in Liguria e Campania. Pioggierelle sparse nel Piemonte, Lombardia, Toscana e Puglie; qualche temporale in Sicilia. Stamane cielo vario in Abruzzo e Campania; nuvoloso o coperto altrove; barometro massimo 768 al sud e Sicilia; minimo 765 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali al Nord e Centro, deboli o vari altrove; cielo nuvoloso in Sardegna e Liguria, sereno altrove.

(Udine 27 novembre)

Ore 8 termometro 8.5 — Massima 103 — Barometro 751 — Stato del cielo — Vario — Vento — Nord — Pressione — Crescente.

LETTERE DA TRIPOLI

Un soldato di Chions

E' pervenuta ieri dal fratello Emilio combattente a Tripoli la seguente lettera diretta al sig. Bortolo Paludet impiegato daziario della nostra città:

Tripoli 20 novembre 1911.

Caro fratello,

«Ricevetti la tua cartolina dalla quale rilevai con piacere della buona salute della famiglia.

Appena ricevuto il tuo scritto pensai a darti una pronta risposta per darti mie nuove ed ora ti partecipo che siamo arrivati il giorno 16 ottobre e da quel giorno non abbiamo lasciato le trincee e come spero di non lasciarle fino alla pace o alla morte, ovverosia fino a che non si vedranno i turchi a imbarcarsi per Costantinopoli al suono della marcia Reale italiana.

Se dobbiamo ritornare, dobbiamo ritornare con onore al nostro paese e alle nostre case, con l'onore di aver combattuto e vinto per la nostra Patria, per Tripoli che è già italiana e che non potrà mai e mai più essere turca, perchè avanti che i turchi rientrino in Tripoli devono passare per le nostre mani.

Tutti i giorni fra arabi e turchi se ne ammazzano da due a trecento, ma non si può mai finirli.

Questi arabi non sono uomini, ma bestie e come tali vivono. Dormono sempre a terra, uomini, donne e bestie tutti insieme.

Avrei molte cose da dirti, ma non posso più allungarmi perchè si fa tardi.

Il mio indirizzo è: 63.o regg. fanteria 11.a compagnia - Tripoli d'Africa.

Scusa se non è affrancata la lettera perchè qui non si trova non soltanto francobolli, ma nemmeno carta.

Fammi sapere qualche cosa del paese e saluti a tutti.

Tuo fratello *Emilio*».

Un soldato di Pasian di Prato

Il caporale Giuseppe Tesa di Pasian di Prato ha inviato la seguente lettera allo zio sig. Vittorio Lesa sindaco del comune:

Bengasi 19 novembre 911.

Zio carissimo,

«Ieri ebbi occasione di ricevere notizie da voi che mi fecero molto piacere essendo in una terra così lontana e poco sicura.

Vi dico poco sicura perchè si tratta di guerra che da un momento all'altro si potrebbe cadere nelle mani di questa gentaglia vile e traditora.

Ogni sera qui viene trucidata qualche sentinella dal pugnale di questi arabi, che benchè vigilati e disarmati continuano a farne di queste sorte.

Si eseguiscono ogni giorno fucilazioni in seguito a perquisizioni trovandovi nascosto in queste terre delle armi, pugnali, ecc., che ancora la diligenza degli italiani non raggiunse a scoprire, oppure delle enormi file di cammelli che tentano, condotti da questa gentaglia, portare dei viveri entro il deserto dove si trova il nemico.

L'Italia per questi non porta misericordia facendo subito giustizia, anzi ieri sera dopo due ore di notte, e noi già eravamo sdraiati sul duro letto di terra sotto la tenda veniva dato l'allarmi che si credeva già il nemico di fronte, invece a pochi metri, qualche decina forse, veniva aggredita una sentinella della nostra compagnia treno d'artiglieria da 5 arabi, che vennero subito legati e oggi stesso fucilati perchè in possesso di 2 pugnali.

Questa vita caro zio è durissima e chissà quanto tempo durerà; voi forse essendo in Italia lo saprete meglio di me giacchè qui giornali non esistono.

Vi dico solo che siamo accampati a mezzogiorno di Bengasi, si dorme sotto la tenda che già sono abituato essendo quasi 2 mesi che non vedo letto.

Riguardo al rancio non c'è male; ma si soffre molto la sete essendovi miseria di acqua e anche quella malsana che ci fa soffrire dei dolori di ventre.

Vi ringrazio tanto, riguardo la vostra proposta di mandarmi denaro; ma ringraziando Dio non mi fa bisogno per ora e poi qui non c'è occasione di consumarli perchè non si può fidarsi di questa gente; anzi da 2 giorni un soldato di fant. restava avvelenato da un bicchiere di anice e salvato per fortuna.

Ieri ebbi occasione di parlare con un cap. del 20 fant. e mi riferiva che il figlio di Stiefin si trova a Tobruch».

CRONACA DELLO SPORT

Associazione del calcio - Udine con Società Sportiva - Gradisca

Math nullo con 3 a 3

GORIZIA. — Domenica 26 favorito da bellissimo tempo si svolse nel Velodromo di questa città l'incontro fra la prima squadra dell'Associazione del Calcio di Udine e quella della Società Sportiva di Gradisca.

Però questa non era rappresentata che in minima parte, cioè da 5 giuocatori; gli altri erano i migliori elementi della squadra di Gorizia fra i quali 2 soldati austriaci e un bravissimo giocatore ungherese. Questa squadra ha già preso parte con buon risultato a diversi machts importanti. L'associazione del Calcio si trova al momento dell'incontro senza un giocatore che viene sostituito da un amico di Udine non foot-baller.

Le squadre erano così composte:

A. C. U. — Paglianti — Lunazzi — Vianello — Micheletto — Ferigo — Paroni — Guardiero — Pez — Dal Dan cap. — Recami — Fior.

S. S. G. — Goldner — Tamburlini C. — Covaz — Odorico — Tramontini — Tamburlini G. — Pillak — Vidick cap. — Hodek — Zelo — Battan.

Arbitro il signor Retti Atto presidente della Società di Gorizia.

Prima ripresa 2 a 0.

Alle ore 15, dopo che l'Associazione ha scelto il campo, l'arbitro fischia segnando così l'inizio della partita. I passaggi della squadra gradiscana vengono subito fermati dall'Associazione e dopo soli tre minuti Dal Dan da metà del campo passa la palla molto avanti all'ala destra. Guardiero in volata centra; il portiere para, cadono, Guardiero si rialza presto e segna il primo goal.

Il gioco è vivissimo ma notiamo che mentre i passaggi dell'Associazione sono bassi e rapidi, quelli della Società Sportiva sono fortissimi ma troppo alti in modo da non poter originare un bel gioco d'assieme.

La palla va con insistenza nel campo udinese e sparata da gran distanza in goal. Però viene sempre rimandata con abilità straordinaria dal portiere Paglianti che viene applaudito ripetutamente.

Alle 15.30 il capitano della Udinese Dal Dan parte da metà gioco in volata dribbla la 2 linea e poi il terzino, sta per entrare in goal con la palla quando per un gambetto cade. L'arbitro fischia; Dal Dan tira in goal e la palla rimandata dal portiere entra in porta con calcio di Fior. La prima ripresa termina con 2 punti a favore dell'Associazione.

Seconda ripresa 1 a 3

In questa ripresa è evidente la stanchezza dell'Associazione conseguenza di poco allenamento.

I Goriziani con magnifici calci si avvicinano alla porta avversaria molto bene difesa da Paglianti che para ripetutamente ma che alle 16 e 6 deve cedere al primo punto.

Gli udinesi per un momento si rianimano; e segnano il terzo goal per merito di Pez.

Abbiamo moltissimi corner molto ben tirati ma tutti senza successo.

Mancano 10 minuti alla fine quando uno della Società Sportiva si avanza fino alla porta. Paglianti prende in mano la palla si getta a terra e tre o quattro giocatori lo seguono nella caduta. Però si rialza e getta la palla ma l'arbitro fischia per una punizione di rigore.

Hodek tira fortissimo e segna il secondo punto.

Mancano solamente 4 minuti e già si prevede che la vittoria resterà agli Udinesi quando con un bellissimo calcio i gradiscani pareggiano.

Il match riesce quindi nullo con 3 a 3.

Micheletto fa abbandonare per un momento il gioco a Battan.

L'aviatore Dervies cade in mare e si salva

MONTAGANES (Algeria), 27. — L'aviatore Dervies volava sopra la baia. Mentre passava nel porto ha voluto tentare un volo a picco, ma avendo rialzato troppo tardi l'apparecchio cadde nell'acqua e si capovolse, affondando. Dervies ottimo nuotatore potè liberarsi e rimanere alla superficie. Un rimorchiatore si recò in suo aiuto e lo ricondusse alla riva. L'apparecchio è perduto.

Un commesso viaggiatore italiano massacrato in Serbia

VIENNA, 26. — Il *Deutsches Volksblatt* ha da Belgrado che il commesso viaggiatore italiano Ascarelli giunto nel villaggio serbo di Butroc mostrò ai contadini una penna stilografica e una macchina da scrivere in miniatura. I contadini superstiziosissimi credettero che l'Ascarelli fosse uno stregone, e tanto fu il terrore loro ispirato dal commesso viaggiatore, che di notte tempo diedero l'assalto alla casa in cui questi dormiva e massacrarono il supposto *stregone*. Il baule che conteneva la penna e la macchina fu abbruciato. I giornali serbi dicono che la gendarmeria per ordine del ministero dell'Interno ha avviato una rigorosa inchiesta. Furono arrestati 18 contadini fra cui il sindaco.

IL SUICIDIO DI LAFARGUE E DI SUA MOGLIE

PARIGI, 27. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Dravei Vigneux: In una sua proprietà di Dravei Vigneux sono stati trovati i cadaveri di Paul Lafargue, ex deputato socialista e di sua moglie che si sono dati la morte facendosi delle iniezioni ipodermiche di cianuro di potassio. Il Lafargue aveva 75 anni d'età, era nato a Santiago di Cuba. Sua moglie era figlia del celebre socialista tedesco Carlo Marx. Si ignorano le cause del duplice suicidio.

L'*Action* dice che l'ex-deputato Lafargue uccisosi insieme alla sua moglie avrebbe lasciato una lettera nella quale dice che si è spento, cosciente di tutte le conseguenze del suo atto. Si dà la morte insieme a sua moglie che lo segue liberamente, perchè sentendo avvicinarsi la decadenza fisica ed intellettuale minacciata dalla paralisi preferisce morire. L'*Action* aggiunge che Lafargue ha lasciato un telegramma diretto al nipote Edgardo Longuet.

I grandi funzionari nell'Africa francese

PARIGI, 27. — I ministri si riunirono a consiglio all'Eliseo in seguito all'incidente di Oudida. Il Consiglio decise di mettere in disponibilità il generale Touteu. Detailleur è sumarra sospeso dalle sue funzioni sino al giorno in cui, chiusa l'inchiesta contro di lui, si prenderà una definitiva decisione a suo riguardo.

Il Consiglio decise di affidare il commissariato per il confine algero-marocchino a un funzionario [illegible] fuori dai quadri degli agenti consolari fuori esercizio. Avrà come prima la missione di procedere a una completa inchiesta su tutti i fatti di compravendita di terreni in linea generale, sulla amministrazione delle regioni di confine dovrà trasmetterne i risultati al Governo.

Il generale Drude fu nominato comandante della divisione di Oran; il generale Alix Assu è il capo di tutte le truppe verso il confine col Marocco.

UNA CARESTIA SPAVENTEVOLE IN RUSSIA

PIETROBURGO, 27. — Nella parte orientale della Russia europea, nel governatorato di Oremburg è scoppiata una terribile carestia in seguito allo scarso raccolto. I contadini vendono il loro bestiame a qualsiasi prezzo, perchè non hanno foraggi.

Il bacillo dell'afta epizootica

BERLINO, 27. — Pare si sia scoperto il bacillo dell'afta epizootica. Nel congresso annuale dei veterinari ufficiali della Prussia il batteriologo berlinese dott. Siegel riferì che gli sembra di essere riuscito, dopo ricerche fatte per molti anni, di scoprire il bacillo dell'afta epizootica. Fece poi una lunga esposizione sulle ricerche e sugli studi, mercè i quali pervenne a scoprire un microorganismo che risultò essere il bacillo dell'afta epizootica.

L'espulsione di due oculisti cinesi provocano a Lisbona una sommossa

LISBONA, 27. — Ieri ebbe luogo un *meeting* di protesta contro le misure di polizia che costrinsero a lasciare il Portogallo due cinesi venuti a Lisbona per curare le malattie degli occhi. I partecipanti al meeting si recarono in piazza del Commercio, ove vi fu una dimostrazione contro il governatore civile. La cavalleria e la guardia repubblicana tentarono di disperdere la folla che rispose con colpi di carabina. La cavalleria caricò a piattonate. Vi furono alcuni feriti e si fecero alcuni arresti.

Le truppe guardano il palazzo del presidente della repubblica e gli uffici di alcuni giornali. Sulla piazza Don Pedro, la cavalleria e la guardia repubblicana continuano a caricare i dimostranti che vi sono riuniti. All'ultima ora si viene a sapere che nella repressione dei disordini in piazza del Commercio per protestare contro l'espulsione dei due cinesi esercitanti la chirurgia, vi furono oltre a parecchi feriti, anche alcuni morti.

IL CAMBIO

ROMA, 27. — Il cambio per domani è 100.59.

Il corrispondente d'un giornale italofobo sfrattato

ROMA, 27. — Il *Messaggero* dice che in seguito alla tanta ostinazione italofoba del *Berliner Tageblatt*, il Ministro dell'Interno ha intimato lo sfratto dall'Italia al dott. Barth, corrispondente da Roma di quel giornale.

Il Barth, da molti anni in Italia è l'autore d'un libro sulle osterie italiane.

ROMA, 27, notte. — Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia dell'espulsione del corrispondente del *Berliner Tageblatt* non è completamente esatta.

Vero è che l'atteggiamento in mala fede e ostile all'Italia preso da detto giornale sollevò generali proteste. E il Governo espresse il suo legittimo risentimento al rappresentante di quel giornale in Roma, pur sapendo ch'egli non era responsabile di quelle pubblicazioni e che anzi è sincero amico dell'Italia.

In seguito a ciò il corrispondente sig. Hans Barth credette di dover lasciare l'Italia.

Cronaca Cittadina

Il nostro servizio di informazioni

Ieri mattina abbiamo potuto dare nuova prova della celerità del nostro servizio telegrafico e della bontà della nostra organizzazione.

Il Giornale di Udine è uscito alla solita ora coi telegrammi ufficiali della battaglia di sabato 26 corrente, diffondendo per il primo in tutta la provincia la buona novella della brillante vittoria delle armi italiane.

Fu il primo e il solo, nella mattinata a portarli, perchè i giornali di Venezia, che pure vantano ottimi tradizionali servizi, non sono riusciti a pubblicarli nell'edizione che viene a Udine col treno delle 7.50.

Ciò significa che siamo riusciti, non solo ad organizzare un giornale quotidiano del mattino, alla stessa maniera e con eguale copia di notizie dei giornali che vengono di fuori — ma che, per il vantaggio che il telegrafo ha sulla ferrovia, possiamo talora — come avvenne appunto ieri — fare una concorrenza vittoriosa.

Non diciamo questo per trarre alcun vanto dell'opera nostra, che pur richiedeva iniziativa di mezzi, fatta di intelligenza e di coraggio non comuni, insieme a fiducia nelle proprie forze e nella propria esperienza, e tenacia di propositi e di lavoro: non siamo andati mai in cerca di frasi apologetiche, convinti che la migliore raccomandazione per il giornalista sia il suo giornale; ma vogliamo rilevare della nostra opera l'intento vero e tangibile che era quello di emancipare Udine ed il Friuli dalla piena servitù alla stampa quotidiana di fuori, per cui a Udine e nel Friuli non si poteva sapere nulla di vero, di preciso, sui fatti del mondo, prima che arrivasse il treno di Venezia, quasi che una provincia così vasta e popolata (700 mila abitanti) come è la nostra, così operosa e fornita di risorse, così bramosa di vivere una vita sempre più intensa e feconda, non avesse il modo ed i mezzi per avere un vero giornale quotidiano e non fosse in grado di farlo vivere di vita propria — a parte il carattere politico nazionale — come uno strumento rapido e utile di informazioni.

Ci si consenta di constatare, con legittima soddisfazione, che il pubblico ha compreso subito l'importanza e la bontà della nostra opera, dimostrando al giornale una simpatia sempre più viva e creandogli una vasta e costante diffusione. Dal successo che noi attendevamo, fidenti nel gagliardo sviluppo della nostra Regione, trarremo conforto per imprimere vita sempre più intensa e più vibrante al nostro giornale.

Il gonfalone di Udine

allestito dalle signore per la commemoraz. in Roma del XX Settembre

La direzione del *Touring-Club Italiano* nel maggio scorso invitava tutte le città d'Italia a concorrere con i propri gonfaloni ad una festa commemorativa da tenersi in Roma sul Campidoglio nella ricorrenza del XX Settembre.

Anche nella nostra città si costituì un Comitato di patronesse, vennero raccolte offerte ed il vessillo con i colori di Udine fu in breve allestito.

La festa venne però sospesa per le non liete condizioni della salute pubblica.

Il Comitato delle signore si è perciò rivolto all'Amministrazione comunale perchè voglia prendere temporaneamente in consegna il Gonfalone e custodirlo nella casa del Comune, «e fa voti fervidissimi, che trascorsi i giorni dolorosi della guerra e *uscita l'Italia nostra vittoriosa* e ringagliardita dalle attuali contingenze, si presenti presto occasione solenne nella vita nazionale in cui la Direzione del *Touring-Club Italiano* possa chiamare a Roma i Gonfaloni di tutte le città, per essere collocati nel Pronao del monumento al Padre della Patria».

Il comitato è composto delle signore C. Pecile-Kechler, M. Fabris-Ferrari, A. Blasoni-Marzuttini, E. Fava-sani-Migliorini, F. Nimis-Loi, O. Urbanis-Mangilli.

Il Sindaco scrisse ieri stesso una gentilissima lettera al comitato delle Patronesse, dichiarando che conserverà nella Casa del Comune il vessillo con squisita grazia allestito.

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

XIX ELENCO

Somma precedente	L.	17030.64
Offerte della Direzione e dei professori della R. Scuola Tecnica in sostituzione di amichevole simposio al Collega, prof. Gellio Cassi, destinato per concorso al R. Liceo di Ricci.		
Lazzari Roberto	L.	5.—
Lesine Pietro	»	5.—
Carlo Cerato	»	3.—
Arturo Petrucci	»	2.—
Giorgio Petronio	»	2.—
Mantovani Domenico	»	5.—
Giuseppe Marangoni	»	1.—
Cella Dino	»	1.—
Grollo Luigi	»	2.—
Giuseppe Mughi	»	2.—
Giovanni Trepin	»	1.—
Luigi Forni	»	3.—
Rizzardo Dilda	»	1.—
L. De Gasperi	»	2.—
De Mattia Arnaldo	»	3.—
R. Sabena	»	2.—
Eliseo Munaretto	»	1.—
Belliboni O.	»	2.—
Antonio Dal Dan	»	2.—
Allievi delle R. Scuole Tecniche		
Prima Classe A	»	23.70
» » B	»	5.05
» » C	»	14.—
» » D	»	3.90
» » E	»	10.35
» » F	»	11.40
» » G	»	8.30
Seconda Classe A	»	17.—
» » B	»	11.90
» » C	»	9.50
» » D	»	8.—
» » E	»	9.40
Terza Classe A	»	20.60
» » B	»	5.20
» » C	»	10.40
» » D	»	5.20
E. Petrozzi e figli		5.—
Fantuzzi Antonio		1.—
Giuseppe Mizzau (3.a offerta)	»	5.—
Antonio Tamburlini	»	10.—
N. N.	»	2.—
Di Tonia Domenico	»	2.—
D'Orlando e Moro	»	2.—
N. N.	»	1.—
Alessandro Bona	»	1.—
N. N.	»	1.—
Angelo Fabris	»	5.—
N. N.	»	1.—
Raccolte fra gli operai del Cotonificio Udinese addetti alla Centrale di Rive d'Arcano	»	4.—
Benedetto Gentilli in morte di Giuseppe Moretti cav. Daniele Wertheimer-Alber. Bisutti e Mario Micheloni	»	8.—
Raccolte per sottoscrizione popolare in Comune di Bicinicco	»	115.67
Nob. Elisa e dott. Ugo Chiaruttini	»	20.—
In morte del Comm. D. Alfonso Morgante dei Mille		
Muratti Giusto	»	5.—
Marzuttini cav. dott. Carlo	»	5.—
Brunich Antonio	»	5.—
Baschiera cav. avv. Giacomo	»	2.50
De Belgrado co. cav. Orazio	»	2.50
Comencini ing. prof. Francesco	»	2.50
Marzuttini avv. Giuseppe	»	2.50
Shuelz cav. Raffaello (seconda offerta)	»	1.25
Totale	**L.**	**17,459,46**

(Continua)

N. B. — *Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.*

Società fra proprietari di casa

Ricordiamo a tutti gli interessati che per oggi ore 15.30 è fissata in seconda convocazione l'assemblea dei proprietari di case nei locali della Società Ginnastica e Scherma, in via della Posta.

Esami di segretario comun.

Ieri presso la R. Prefettura sono cominciate le prove scritte degli esami per ottenere la patente di segretario comunale.

Si presentarono 14 candidati; ne erano iscritti 15, ma uno si ritirò.

Le ferite d'un operaio

Ieri mattina il dott. Pravadino medico al nostro ospedale Giovanni Fontanini fu Angelo di anni 30.

Gli venne riscontrata una ferita lacera alla falange unghiale del dito mignolo della mano sinistra con l'asportazione dell'unghia e frattura dell'osso della stessa falange. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

In memoria

E' già trascorso un anno da che il dott. Carlo Lorenzi veniva rapito alla patria, alla famiglia, all'umanità. Alla patria ch'egli aveva onorato con la sua giovane vita di studioso e di esemplare cittadino, alla famiglia che lo rimeritava di intenso affetto, all'umanità cui s'era dedicato con fervore di apostolo per lenire miserie e dolori. Ma la sua memoria vive sempre e la simpatica figura dello studente colto, brillante, del medico, scienziato, entusiasta della sua missione non può essere obliata dai tanti che lo amarono e che furono da lui beneficati. Sull'urna che raccoglie le ceneri purificate del giovane bello e gentile deponiamo un fiore; alla madre sventuratissima promettiamo di ricordare sempre il suo e nostro indimenticabile Carletto.

X.

L'elezione di due maestri per la Giunta del Consiglio Superiore

L'Associazione Magistrale Friulana ha diramato la seguente circolare:

Un'ordinanza del Ministero della P. I., fissa per mercoledì 29 corrente, l'elezione di due maestri per la Giunta del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

L'Unione propone i maestri *Pietro Faudella* e *Muzio Mochen*.

Due nomi che sono tutto un programma e su cui certamente voteranno compatti i maestri friulani che un molto recente esempio di disciplina e coesione li distinse fra tutti i colleghi d'Italia.

Una circolare del R. Provveditore agli studi, a tutti i Sindaci, ricorda che la presente votazione avrà luogo con la medesima procedura indicata per la elezione del 23 ottobre scorso.

Raccomandiamo ai nostri colleghi friulani di votare compatti, avvertendoli che il R. Provveditore concede una mezza giornata di vacanza ai maestri delle frazioni per dar loro la possibilità di accedere al capoluogo tra le ore 10 e le 13.

Fra tanti ordini e consigli e circolari spediti in questi giorni — per non ingenerare confusione — crediamo non inutile ricordare che giovedì 30 hanno pur luogo i comizi distrettuali a cui ella non dovrà mancare, data l'importanza dell'o. d. g. come avrà visto nell'invito ricevuto dall'Associazione nostra.

A mercoledì 29 corrente e a giovedì 30 corrente dunque, due battaglie che saranno due nuove affermazioni della forza nostra.

L'accompagnamento funebre

di Giacomo Bergagna ebbero luogo ieri alle 15.30.

La carrozza mortuaria era seguita da uno stuolo molto numeroso di persone, fra le quali il sindaco, l'assessore Pico ed altre cospicue personalità.

Il mesto corteo dal viale oltre il cavalcavia di P. Cussignacco si recò alla chiesa di S. Giorgio, ove ebbero luogo le esequie e quindi proseguì direttamente al cimitero.

Alla famiglia del compianto Estinto rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La promozione di Fortunati

Ci informano da Roma da buona fonte, che la guardia scelta Fortunati fu promossa a vice-brigadiere per merito straordinario. Al bravo agente, che è tanto ben voluto nella nostra città, facciamo le nostre congratulazioni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La serata d'onore di Paola Koralek

Questa sera, alle ore 20.30, undicesima recita della *Gioconda*, e serata d'onore della prima donna signora Paola Koralek.

L'egregia artista canterà in un intervallo, il racconto di Santuzza della *Cavalleria Rusticana*.

Teatro Sociale

Andrea del sarto ebbe un'esecuzione veramente ammirabile da parte della Caimmi e di Berti; benissimo pure gli altri.

Nella produzione vi sono delle bellissime scene, e il dialogo è sempre spigliato e vivo; nel suo complesso però il dramma fu trovato alquanto prolisso.

Il mondo della noia

Spettacolo roseo questa sera di famiglia. Verrà data la bella commedia brillante: *Il mondo della noia*.

In questa produzione emerge in modo speciale Gemma Caimmi che della parte di Susanna ne fa una creazione.

Domani serata di Gemma Caimmi col dramma di R. Bracco *Maternità*. Giovedì ultima recita.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il piano dell'avanzata

ROMA, 27, (notte). — Il *Messaggero* dice che il piano dell'attacco fu concepito dal generale Frugoni, attentamente studiato dal generale Caneva.

Su di esso fu sentito anche il parere dei comandanti di divisione.

Fu anche interrogato il generale medico circa le opportune norme precauzionali igieniche per l'avanzamento fra popolazioni in cui serpeggia il colera.

Il generale medico sintetizzò le sue norme in un memoriale distribuito ai comandanti di campagnia.

Il movimento d'avanzata sorprese molti nostri colleghi che s'accingevano a partire certi che l'avanzata sarebbe stata in primavera.

Per dissimulare l'avanzata il generale Caneva aveva ordinato ai reggimenti ch'erano alle trincee di fare frequenti ricognizioni spingendosi fin quasi presso il nemico.

Anche per questa ragione il movimento d'avanzata riescì benissimo.

La nostra artiglieria fece tiri efficacissimi, facendo risparmiare l'uso dei cannoni della flotta.

La descrizione della battaglia
fatta da De Frienzi
Le istruzioni del gen. Caneva

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 26: La battaglia combattuta per il possesso di Henni e del forte Messri è durata 11 ore ed è terminata con la vittoria completa dei nostri e la nostra fronte orientale è ora saldamente piantata, ove si trovavano gli avamposti italiani il 22 ottobre, prima cioè della rivolta araba, che fece mutare radicalmente la situazione militare.

In tutta la giornata, le operazioni furono dirette dal generale Caneva in persona, il quale aveva dato fino da sabato 25 chiare ed esatte istruzioni ai vari comandanti per l'azione tattica che ciascuno doveva eseguire.

Il tema era semplice: portare la nostra fronte orientale dalla linea delle Tombe dei Caramanli, Fesclum, Sidi Messri, fino a ieri occupata dai nostri ad una linea parallela da Caleguscia a Henni e forte Messri.

Il forte Messri è distante circa un chilometro e mezzo dall'omonima località di Sidi Messri. Il compito era però arduo. Il rettangolo di 4 km. da conquistare doveva essere pugnato metro per metro. Rare volte si presentarono ad eserciti ostacoli così gravi, dinanzi ai quali gli stessi terribili strumenti della guerra moderna, diventano inservibili ed inefficaci.

La formidabile linea tattica del nemico

Il Generale Caneva, conosceva minutamente tutti i pericoli dell'impresa. Il nemico aveva raccolte le sue forze nel munire la Menscia orientale, dove aveva stabilito una così formidabile linea tattica da renderla a suo giudizio imprendibile. Conveniva perciò sloggiare il nemico, con un sapiente impiego di forze che dovevano essere preponderanti essendo triplicato il valore dei turco-arabi dalle condizioni del terreno. Ma occorreva prevedere il pericolo, che dato il soverchio numero pel contatto entro l'oasi, i varii reparti si paralizzerebbero a vicenda. Il pericolo si poteva ovviare, solo, con l'esatto intervento di ogni colonna all'ora indicata. L'azione così coronata nonostante le gigantesche difficoltà potè in grazia della disciplina e dello slancio dei soldati; svolgersi armonicamente secondo il piano del comandante in capo senza che avvenisse alcuno dei contrattempi temuti. La formazione a tenaglia su tutta la nostra fronte orientale, fu completata dal Generale Caneva da una colonna a sud che uscendo da Sidi Messri dovesse cacciare i turchi dalla posizione del forte Messri. Così il movimento in avanti si pronunciava da tre lati, in guisa da avvolgere il nemico.

La sesta brigata all'attacco

A formare questa colonna fu chiamata la sesta brigata fanteria (generale Nasalli Rocca) che ha ricevuto ieri il battesimo del fuoco. I suoi due reggimenti il 50.o (colonnello Amari) proveniente da Spoleto ed il 23.o (colonnello Montaini) proveniente da Novara, erano giunti 6 giorni fa dall'Italia. Vi sono delle compagnie dei soldati di aspetto così giovanile che sembrano una colonna di collegiali che abbiano avuto il permesso per una scampagnata. Bisognava vederli poi nei pressi del forte Messri quando a passo di carica si gettarono sul forte da cui tuonava l'artiglieria ottomana e la più terribile fucileria degli arabo-turchi. Gli stessi generali Caneva e Frugoni che seguivano a poca distanza l'avanzata della brigata Nasalli Rocca mostravano in viso la loro soddisfazione per il bellissimo contegno dei due reggimenti dinanzi ai quali turchi così gagliardi nella resistenza si davano alla fuga. Intanto il 50.o reggimento (colonnello Montuori) assaliva con non minore slancio due battaglioni turchi che riparati dietro le trincee appoggiate al forte Messri ed impedivano ogni ulteriore avanzata, e li obbligava alla fuga.

E un altro reggimento che ha emulata la valentia dei veterani (veterani così detti perchè stanno al fuoco da un mese poco più) combatteva sulla fronte orientale. Erano reparti dell'82, dell'84 e 63, c'erano i due battaglioni Granatieri, c'era la brigata Del Mastro distesa lungo la fronte meridionale sull'Hamidiè, c'era l'11.o bersaglieri.

La mischia feroce a Henni

Tutta la divisione di fanteria (generale di Chaurand) principiò l'avanzata appena la colonna Nasalli-Rocca fu in prossimità del forte Messri. I soldati nuovi erano di quelli componenti il 36.o reggimento del Colonnello Bartoli, al quale era affidato il compito notevole di agevolare la conquista di Henni. Dinanzi al villaggio di Henni si impegnò una mischia feroce. Questa posizione fu difesa con rabbiosa tenacità dai turchi e dagli arabi che assalirono i bersaglieri dell'11.o accorsi all'assalto, al fianco ed alle spalle.

Molti arabi non potendo fare uso per la vicinanza del fucile cercavano di colpire i nostri proditoriamente con i pugnali. I bersaglieri si difendevano bravamente con la baionetta al grido di: Savoia! Per un istante parve delinearsi una nuova Sciarra Sciat, ma il 33.o reggimento dei granatieri premeva i nemici ai lati. I bersaglieri, seguendo a passo il nemico per i giardini e per i viottoli penetravano di corsa nel villaggio di Henni e ponevano in fuga i turco-arabi.

Alle ore 16 le colonne nemiche sbandate fuggivano dovunque lasciando molti morti e molti prigionieri.

La vittoria delle nostre truppe a Derna
comandate dal colonn. Zuppelli

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Tripoli particolari sul combattimento avvenuto a Derna il 24: Sulle prime ore del 22 una nostra pattuglia eseguendo una ricognizione verso Ain Maca sotto le pendici dell'altipiano ebbe ad accertare che il nemico aveva spostato il suo bivaccamento verso il fronte orientale dei nostri avamposti, mentre il terreno lasciato sgombro veniva occupato da altre bande arabe certamente giunte di rinforzo dall'interno. Un nostro informatore riferì che si preparava un attacco generale contro le nostre truppe, attacco che si avrebbe quando fossero giunti altri arabi che si trovavano a soli tre giorni di marcia verso il punto di concentramento.

Si diedero disposizioni opportune e la nostra colonna di ricognizione formata di circa 350 uomini non compresi 150 marinai della corazzata *Napoli*, fiancheggiata da nuclei di alpini avanzò compatta per i primi quattro chilometri spiegandosi in un ordine di battaglia a cavaliere di Houle-Zuei chiudendone gli sbocchi. Il nemico verso le 7 incominciò a dar segno di vita molestando le avanguardie con frequenti scariche di fucileria, mentre gruppi di arabi si avanzavano sulla sinistra approfittando del terreno frastagliato. Il movimento aggirante fu arrestato da un brillantissimo movimento degli alpini i quali presero rapidamente posizione ed attaccarono con vivissimo fuoco di fucileria la massa nemica che si arrestò impegnando coi nostri un combattimento.

Dal lato opposto un battaglione di fanteria attaccava a sua volta l'altra ala sinistra guadagnando una posizione elevata ove si piazzò l'artiglieria che iniziò il fuoco sulla massa araba che ripiegò protetta dagli avvallamenti del terreno. I nostri intanto, avanzando sotto la protezione del fuoco delle artiglierie che verso il meriggio furono poste tutte in azione; costrinsero il nemico a fuggire dalle naturali protezioni, attaccandolo furiosamente e infliggendo perdite considerevolissime e facendo prigionieri molti arabi.

Le perdite del nemico si calcola ad oltre 300 morti e moltissimi feriti che furono abbandonati dai fuggenti.

La compagnia dei marinai si distinse mirabilmente per il suo slancio e concorso validamente ad arrestare il movimento aggirante del nemico. L'azione svoltasi sotto gli ordini del colonnello Zuliclli, ha dato un notevole risultato ed ha costretto il nemico a ripiegare verso la Heiscia.

Le perdite turche - L'impressione a Tripoli

ROMA, 27. — Le perdite del nemico sono considerevoli, perchè nelle sole case dell'oasi occupate dai nemici furono rinvenuti oltre 500 tra morti e feriti. Sotto Henni si sono trovati 62 cadaveri ed altri ancora verso Sabàh, ove la nostra artiglieria ha spiegato una efficace azione. Furono fatti oltre 300 prigionieri tra cui alcuni ufficiali turchi. Il nemico completamente in rotta ha ripiegato verso Ain Zara. Si ritiene imminente la occupazione di Zuara per reprimere il contrabbando. Il cacciatorpediniere *Dardo* ha bombardato Zalona, distruggendo il porto di guardia turco che era stato già abbandonato.

A Tripoli la impressione per il successo riportato delle nostre truppe è enorme e l'opinione pubblica degli indigeni va facendosi sempre più a noi favorevole. E' giunto da Siracusa il piroscafo *Giava* con militari ed un carro di armi, munizioni e viveri.

Le perdite nostre e del nemico
non furono ancora precisate

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Non è ancora possibile precisare numericamente il quantitativo delle perdite da parte nostra. I convogli della Croce Rossa che giungono in Città portano numerosissimi feriti arabi e turchi specialmente di arma bianca durante l'attacco alla baionetta. Insieme ai feriti nemici vi sono anche feriti italiani, ma in proporzione di gran lunga inferiore. Molti dei nostri recano ferite di natura proditoria, e cioè, alle spalle: ferite dovute alle solite imboscate che sono state vinte in modo mirabile poichè tutti i nemici sono stati snidati dai loro nascondigli. Gli arabi non hanno avuto tempo di trasportare i loro morti e gli interramenti procedono dai nostri soldati che lavorano ormai tranquillamente nell'oasi di Henni sgomberata dal nemico.

I sussidi ai soldati feriti

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che oggi è stata una vera festa per i nostri soldati feriti ricoverati nell'ospedale. Il colonnello Susca direttore dell'ospedale militare girando per tutte le corsie, ha consegnato ai feriti, a chi 100 franchi, a chi 80 a chi 50 secondo l'entità delle ferite riportate, rivolgendo commosse parole a nome di tutti gli Italiani che con tale piccolo sussidio intendono offrire ai feriti un attestato di affettuosa fratellanza per l'eroismo dimostrato combattendo. I soldati erano sensibilmente commossi delle belle parole del Colonnello e della gratitudine della Patria.

Il generale Caneva
avrebbe deciso di marciare su Ain-Zara

ROMA, 27, (notte). — Il *Giornale d'Italia* dice che finita la battaglia di ieri i nostri soldati s'accinsero a pernottare nel campo conquistato.

Sembra che il generale Caneva abbia deciso di operare un nuovo attacco contro il nemico ritiratosi in disordine.

Il disegno del generale Caneva sarebbe di occupare l'oasi di Aain Zara, importante punto di concentramento del nemico.

Secondo notizie giunte ora — ma non confermate — le truppe avrebbero di già mosso con successo verso Ain Zara.

La falsa voce
della morte del colonn. Maggiotto

ROMA, 27, (notte). — Il *Giornale d'Italia* dice che s'era sparsa la voce che in un attacco ad Homs l'eroico colonnello Maggiotto era rimasto ucciso.

Fortunatamente si tratta di una voce infondata.

Tre importanti decreti

ROMA, 27, (notte). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale assoggettando la Tripolitania e la Cirenaica, il decreto contro l'incetta dei terreni e quello sull'imposta di dazi proibitivi per le merci turche.

Il maresciallo inglese Roberts difende l'azione del generale Caneva

LONDRA, 27. — *Il maresciallo Lord Roberts ha fatto pervenire ad un pubblicista italiano un messaggio nel quale calorosamente difende l'azione del generale Caneva dopo l'insurrezione araba a Tripoli. Senza dubbio, dice l'illustre generale, la repressione fu severa, ma nessun soldato crederà mai che gli italiani abbiano ucciso belligerantemente donne e fanciulli. Può darsi che vi sia stata qualche vittima innocente, ma sfortunatamente ciò accade in tutte le guerre.*

La squadra italiana nel Mar Rosso

LONDRA, 27, (via Aden). — *Gli incrociatori italiani perlustrano attivamente la costa cercando la flottiglia turca del Mar Rosso.* (Stefani).

I francesi sequestrano un contrabbando di guerra alla frontiera tunisina

ROMA, 27, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che sulla strada di Mhares fu sorpresa una carovana che si dirigeva verso il confine della Tripolitania.

Le autorità intimarono l'alt alla carovana ed esaminarono il carico.

La carovana era composta di ottanta cammelli e recava viveri e munizioni al campo arabo turco.

Il carico venne sequestrato come contrabbando di guerra.

La rivoluzione in Cina

PECHINO, 27. — Waiwoupon annuncia ufficialmente che il generale imperialista Haeugkongtchang segnala la presa del forte di Hontchan, avvenuta iersera, ed attendesi oggi la presa della città di Haniang prima di notte.

La partenza del «Berlin»

BERLINO, 27. — L'incrociatore *Berlin* partirà domani da Agadir per la Germania; la cannoniera *Eber* accompagnerà il *Berlin* sino a Tangeri donde ritornerà per l'Africa occidentale come stazionaria.

Il discorso di Grey alla Camera dei Comuni

LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni). La tribuna pubblica, appena aperta, è subito invasa e gremita. Nella tribuna diplomatica si notano gli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti giunti fra i primi. Anche numerosi altri funzionari del ministero degli Esteri assistono.

L'aula è gremita.

Un deputato interroga se al *Foreign Office* (ministero degli Esteri) vi sono traccie di una proposta che avrebbe fatto l'ex-ministro Chamberlain alla Germania di dividere il Marocco, dando alla Germania una porzione del Marocco e un porto sul litorale dell'Atlantico.

Acland, sottosegretario agli Esteri, risponde: Ho fatto ricerche e ho constatato che non vi è alcuna traccia di tale proposta.

Il ministro Grey parlò fra la più viva attenzione.

Egli dichiarò che la questione del Marocco è talmente importante grave ed ancora talmente delicata che era molto difficile trattare questo argomento insieme con altri. Soggiunge che il Governo non darebbe appoggio ad alcuna azione provocatrice contro la Germania. Una nazione come la Germania col più grande esercito del mondo e con una marina crescente deve fare tutto il possibile per impedire apprensioni naturali negli animi di coloro che non hanno intenzione aggressiva verso di essa. Il solo desiderio dell'Inghilterra è di vivere colla Germania in termini di uguaglianza.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (33)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Filippo, vedendola sorridere, sentendo fermarsi su di lui quell'occhio limpido, altero e benigno insieme, Filippo impallidì, e lasciò trasparire da tutta la persona la più viva emozione.

— Sembra, signor di Taverney proseguì la regina, che la prima visita sia per noi? Ve ne ringrazio. — Vostra maestà si degna dimenticare essere mio dovere di ringraziarla, rispose Filippo. — Quanti anni, quanto tempo è scorso da che non ci siamo veduti! disse la regina. Ahimè, il più bello della vita! — Per me, si, madama, ma non per vostra maestà, per la quale tutti i giorni sono belli. — Avete dunque presa molta affezione all'America, signor di Taverney, per esservi rimasto quando tutti ne ritornavano? — Madama, soggiunse Filippo, il signor di Lafayette, abbandonando il nuovo mondo, aveva bisogno d'un ufficiale di fiducia a cui lasciare parte del comando degli ausiliari, ed in conseguenza mi propose al generale Washington, che si degnò d'accettarmi. — Sembra, disse la regina, che da questo nuovo mondo onde mi parlate, ci ritornino gran copia d'eroi? — I vostri detti, maestà, non mi riguardano, rispose sorridendo Filippo. — Perchè no? soggiunse la regina.

Poi, rivolgendosi al conte d'Artois:

— Osservate, fratello, la bella figura e l'aria marziale del signor di Taverney.

Vedendosi così messo in relazione col signor conte d'Artois che non conosceva, Filippo mosse un passo verso di lui in atto d'attendere dal principe il favore di riverirlo. Il conte fece un gesto colla mano.

Filippo s'inchinò.

— Un bell'ufficiale! sclamò il principe. Un nobile gentiluomo di cui sono lietissimo di far la conoscenza. Quali sono le vostre intenzioni tornando in Francia? — Filippo guardò la sorella.

— Monsignore, disse, l'affetto per mia sorella domina ogni mio pensiero; ciò ch'ella vorrà ch'io faccia, lo farò. — Ma credo viva ancora il signor di Taverney padre! disse il conte d'Artois. — Abbiamo la fortuna di averlo ancora nostro padre, si, monsignore, replicò Filippo. — Eh! non importa interruppe con premura la regina; preferisco Andreetta sotto la protezione di suo fratello, e questi sotto la vostra, signor conte. V'incaricherete di Taverney, siamo intesi, n'è vero?

Il conte d'Artois fè un segno di consenso.

— Sapete voi, proseguì la regina, che stretti vincoli ci uniscono? — Stretti vincoli! voi, sorella, disse il conte... Oh! narratemelo, ve ne prego. — Si, il signor Filippo di Taverney fu il primo francese che incontrai quando giunsi in Francia, ed io m'era promessa sinceramente di formare la felicità del primo francese che incontrassi.

Filippo sentì salirgli il rossore alla fronte, e si morse le labbra per rimanere impassibile. Andreetta lo guardò, e chinò il capo. Maria Antonietta sorprese uno di quegli sguardi scambiati tra fratello e sorella; ma come avrebbe ella indovinato i dolorosi segreti accumulati in quello sguardo? Maria Antonietta non sapeva nulla degli avvenimenti da noi narrati nella prima parte di questa storia.

Il conte d'Artois s'avvicinò a Filippo, mentre la regina consultava Andreetta su d'una guarnizione d'abito da caccia.

— Sul serio, disse il conte d'Artois, è proprio un gran generale questo signor di Washington? — Si, monsignore, è un grand'uomo.

— E qual effetto producevano i francesi laggiù? — Quell'effetto in bene che gli inglesi producevano in male. — Ne convengo; voi siete partigiano delle nuove idee, mio caro signor di Taverney. Ma avete voi ben riflettuto ad una cosa? — A quale, monsignore? — Ebbene, a questa, che facendo la guerra colà, non la faceste nè agli Indiani, nè agli inglesi, ma a noi? — Ah! monsignore, io non vi smentirò; è possibile. — Lo confessate? — Confesso lo sgraziato contraccolpo d'un avvenimento che salvò la monarchia. — Si, ma un contraccolpo forse mortale a quelli ch'erano guariti dal primo accidente. Ecco perchè non trovo così fausto, come si pretende, le vittorie del signor Washington e del marchese di Lafayette. E' egoismo, ne convengo, ma lo scusereste non essendo egoismo per me solo. — Oh! monsignore. — E sapete perchè vi aiuterò con tutte le mie forze? — Monsignore! qualunque sia la ragione, ne avrò per vostra altezza reale la più viva riconoscenza. — Perchè mio caro sig. Di Taverney, voi non siete di quelli che la fama glorificò pei nostri trivii. Faceste il vostro dovere da valoroso, ma non brigaste per rendervi celebre. Non siete conosciuto a Parigi: ecco perchè vi amo. Altrimenti, perdio.... signor di Taverney, altrimenti... sono egoista, sapete?

Qui il principe baciò la mano della regina ridendo, salutò Andreetta con aria affabile, sollevò la portiera e sparve. Allora la regina troncò subito il discorso con Andreetta, e voltasi a Filippo, gli disse:

— Vedeste vostro padre, signore? — Prima di venir qui, si, madama, l'ho trovato nelle anticamere; mia sorella l'aveva fatto avvertire.

(*Continua*).

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.54, Londra (sterline) 25.37, Germania (marchi) 123.91, Austria (corone) 105.48, Pietroburgo (rubli) 267.08, Rumenia (lei) 99.75, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.71.

Chiusura Borsa di Milano, 27

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102.20, fine novembre 102.55 id. id. 3 1|4 0|0 102.45.

Azioni; Banca d'Italia 1468.—, Banca Commer. Ital. 843.—, Credito Ital. 579.—, Ferrovie Mediter. 415.— Navigaz. Gen. It. 378.— Società Veneta 167.50. *Azioni*: Londra 14.61, Svizzera 102.50

Chiusura Borsa di Genova, 27

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102.16, id. id. fine ottobre 102.45, Italiana 3 1|2 0|0 102.15.

Azioni: Banca d'Italia 1467.—, Banca Commerciale It. 844.50, Credito Italiano 570.50, Ferrovie Merid. 618.50, id. Mediterr. 414.50, Navigazione Gen. Italiana 376.—, Raff. Ligure Lombarda 363.50, Acciaierie Terni 1. 50.—, Eridania 738.—, Ansaldo Armstrong e C. 276.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 27

Rendita: Francese 3 0|0 95.47, Italiana 3 3|4 0|0 101.82, Cambio Londra a vista 25.20, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.3|8, Obblig. Ferr. Lombarde 281.—, Cambio su Italia 99. 3|16 Rend. Turca 90.30, Rend. russa 1891 84.—, id. 1906 1-3.90, id. 1900 102.40, Portoghese 66.30, Banca Commerciale 828.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 23.5 - L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45